

Sport

Nel Genoa cambia il tecnico
Via Maselli,
arriva Scoglio

■ Cambio di allenatore al Genoa: Claudio Maselli sarà sostituito da Franco Scoglio, fino a ieri disoccupato, una vecchia conoscenza del club rossoblu. Il presidente Aldo Spinelli oggi, in una conferenza stampa, ne darà l'annuncio ufficiale. Con Scoglio arriva al Genoa anche Maurizio Casasco, nuovo direttore generale.

Calcio: sono 11 gli squalificati
Tutti per una giornata

■ La Commissione disciplinare ha squalificato, per una giornata, undici calciatori di serie A: Calori e Desideri (Udinese), Corini e Corradini (Napoli), Crippa e Benarrivo (Parma), Sordo, Fortunato e Gregucci (Torino), Nicolini (Cremonese), Favalli (Lazio). Tutti salteranno la 17ª giornata di campionato.

La nazionale di Arrigo Sacchi in «ritiro» a Roma per definire la preparazione in vista dei Mondiali. Tra vecchi e nuovi, tra sorprese e conferme ora il problema è stabilire chi andrà a New York

Usa 94: parte la lotteria dei convocati

L'avventura americana degli azzurri parte da lontano: dalla rincorsa verso la lista dei ventidue che partiranno effettivamente, nel prossimo giugno, per New York. Da ieri gli azzurri sono in «ritiro» alla Borghesiana, vicino Roma, e Sacchi ha colto l'occasione per svelare qualche certezza: in America ci saranno Maldini, Baresi, Eranio, Albertini, Signori, Casiraghi, i due Baggio, Pagliuca e Marchegiani.

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA. Mai distrarsi, massima concentrazione, anche nelle feste comandate. L'ormai noto Arrigo Sacchi-pensiero si adegua al periodo natalizio. E il tecnico della nazionale è ben lieto di avere a disposizione, alla Borghesiana (piccola località nei pressi di Roma), 22 giocatori azzurri, impegnati in un breve ritiro. Uno stage che cade a ridosso delle libagioni natalizie e che giunge subito dopo il sorteggio di domenica che, a Las Vegas, ha sancito le rivalità italiane del girone di qualificazione agli ottavi di finale del Mondiale Usa 94: Messico, Irlanda e Norvegia. Certo, se fosse per lui, l'ayatollah di Fuisignano vorrebbe che i suoi ragazzi, anche nel giorno di Natale, celebrassero il lieto evento, però, fedeli al suo manifesto programmatico. E, cioè seduti, con famiglia, attorno a una tavola con un panettone a forma di pallone, con incastri candidi a guisa di pentagoni e a fianco i bicchieri dello spumante disposti secondo lo schema del 4-4-2, il tutto su una tovaglia verde, orlata di bianco e, intorno, i datteri a fare da pubblico. E poi, invece della tradizionale tombola, una totostrazione dei 22 nomi che vestiranno la maglia azzurra negli Stati Uniti l'anno prossimo.

Perché ancora non si sa chi, dei 22 convocati di ieri per lo stage della Borghesiana, andrà a formare il gruppo dei titolari che difenderanno i colori azzurri in America. Lo ha detto Arrigo Sacchi ieri nella tradizionale conferenza stampa con la quale ha inaugurato il raduno: «Tra i selezionati di oggi c'è chi andrà in Usa e chi no. Ancora mancano un attaccante, un centrocampista e 1 o 2 difensori. 5 posti in tutto, compreso il terzo portiere, che sceglierò all'ultimo momento». E ieri, in linea con la sperimentazione - sacchiana (finora i convocati azzurri sono stati 66), non mancavano i

GLI AZZURRI

Da questi 66 nomi uscirà la lista degli «americani»

■ Ecco l'elenco di tutti i giocatori che Sacchi ha chiamato in azzurro da quando è stato nominato ct della nazionale. Accanto a ogni nome, in percentuale, le possibilità che ogni giocatore ha di entrare nella lista definitiva dei 22 che andranno negli Usa.

PORTIERI	
Antonilli	0%
Marchegiani	99%
Pagliuca	100%
Peruzzi	70%
Zenga	0%
DIFENSORI	
Apolloni	1%
Baresi	100%
Benarrivo	100%
Carboni	0%
Canasiali	0%
Carrera	0%
Costacurta	100%
Di Chiara	10%
Di Matteo	50%
Favalli	5%
Ferrara	0%
Ferri	0%
Fortunato	15%
Lanna	60%
Maldini	100%
Mannini	10%
Minotti	30%
Mussi	50%
Panucci	90%
Porrini	0%
Sergio	0%
Tassotti	5%
Vierchowod	30%
CENTROCAMPISTI	
Albertini	100%
Anceletti *	

Dunque, il can-can montato sulle tremende difficoltà che presenta il girone dell'Italia si sta dissolvendo. Per mano dello stesso Sacchi. Giustamente. Negli Usa, come ha ammesso l'allenatore azzurro, ci dovrebbero essere le migliori nazionali del pianeta poiché tutte hanno dovuto superare una fase di qualificazione complessa, composta



Roberto Di Matteo
Ritratto
di una matricola
vincente

■ ROMA. Le novità del ritiro azzurro si chiamano Roberto Di Matteo (Lazio) e Andrea Silenzi (Torino). Ma il centrocampista biancazzurro ha un vantaggio rispetto al granata: è anche la sorpresa del campionato, in cui milita per la prima volta dall'inizio dell'anno. Cresciuto in Svizzera, dove i genitori lavoravano, ha rifiutato la cittadinanza elvetica per arrivare a giocare in Italia. «Ma non fu una premonizione - ha detto ieri Di Matteo al ritiro azzurro della Borghesiana - Non rifiutai pensando alla maglia azzurra: semplicemente con gli svizzeri non mi sono mai trovato bene. Quando ho visto l'Italia nelle eliminazioni per Usa 94 affrontare gli elvetici ho fatto grande tifo per gli azzurri. E ora sono qui: mi sembra un sogno». Invece è realtà. Il ventiquattrenne Di Matteo è stato acquistato in estate dalla Lazio per un miliardo, mentre l'anno scorso giocava con i Campioni di Svizzera dell'Aarau: sempre nella passata stagione, è stato giudicato il secondo miglior calciatore elvetico del campionato. È calciatore versatile: può giocare da libero, in difesa e a centrocampo. Tutti requisiti che piacciono a Sacchi.

Invece, la prima volta in nazionale per Andrea Silenzi è un ritorno a casa (Di Matteo c'è già): la Borghesiana, sede del ritiro azzurro, è infatti il centro sportivo della



D. Baggio 100%
Berti 0%
Bianchi 50%
A. Carbone 0%
Conte 50%
Corini 0%
De Napoli 0%
Di Biagio 1%
Di Mauro 0%
Donadoni 95%
Erario 100%
Evani 70%
Fusi 0%
Fuser 70%
Galia 0%
Lentini 50%
Lombardo 0%
Maricone 30%
Marocchi 0%
Pari 0%

Stroppa 75%
Venturin 5%
Zola 30%
Zoratto 50%

ATTACCANTI

Baiano 0%
R. Baggio 100%
Casiraghi 99%
Fontolan 50%
Ganz 15%
Mancini 100%
Melli 70%
Rizzitelli 0%
Signori 100%
Silenzi 30%
Simone 50%
Viali 0%
Anceletti è nello staff degli allenatori della Nazionale

Lodigiani, squadra da cui l'attaccante torinese fu lanciato una decina d'anni fa. Dei vecchi compagni di Silenzi non ce n'è più nessuno. Alcuni, anzi hanno smesso di giocare al calcio: e così mentre l'attaccante granata cerca un posto sulla ribalta di Usa 94, qualche suo ex compagno, considerato un tempo più dotato, cerca lavoro. «Logico che io mi senta un fortunato - ha ammesso subito Silenzi - anche se questa convocazione è il premio ai sacrifici ed ai progressi che ho fatto». E come sarà il suo inserimento nel gruppo di Sacchi? «Mi parlate di schemi, di infortunio nel modulo di Sacchi - ha continuato il 27enne Silenzi - ma sto qui da cinque mesi e non so quanto ci resterò. Come faccio a parlare di schemi di rivalità con Casiraghi? Lavoriamo e poi si vedrà. Fino a poco tempo fa non ho mai pensato di essere convocato. Quando Giovani due mesi fa reclamò una maglia azzurra per me lo ritenni intempestivo. Poi a forza di segnare ho cominciato a sperare, tanto si parlava di questa convocazione. Ora non ho aspettative particolari: spero solo di essere all'altezza». E i guai finanziari del Torino? «C'è un po' di amarezza - ha risposto l'attaccante granata - ma penso alla squadra, non alla società. Mi dispiace per la gara di Foggia di domenica, è stata la peggior partita del Torino».

■ «O país do futebol» si immedesima in uno dei suoi figli migliori, Bebeto detto «lacrima». E piange. Non bastavano la corruzione politica e tutti i livelli, l'inflazione mensile che sfiora il 33 per cento e via andare: anche col pallone è un ribasso continuo, se il Brasile pur di ottenere la sede di San Francisco, ha pagato il privilegio col girone più difficile di Usa 94, - un raggruppamento che alla squadra di Carlos Alberto Parreira riserva Russia, Svezia e Camerun. Uno smacco e non l'unico nel giorno degli smoking e dei lustrini a Las Vegas: il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha umiliato Pelé come un qualsiasi parvenu, escludendolo dalla cerimonia del sorteggio. «O Rey» aveva pubblicamente accusato Ricardo Texeira di corruzione. Particolare interessante: non solo Texeira è presidente

della federazione brasiliana, è anche il genero di Havelange. Brutto pasticcio in eurovisione mondiale: povero Brasile e povero (sia per dire) Pelé.

Ma il Brasile oggi è anche questo, e tre Mondiali ('58, '62 e '70) che sono valsi la conquista definitiva della Coppa Rimet, sono fotogrammi in bianco e nero sempre più lontani. Si può dire che, da allora, alla nazionale giallo-verde non ne è andata più dritta una. Nel Mondiale '74 trovò sulla sua strada l'Olanda di Crujff al suo massimo splendore e finì 0 a 2; nel '78 concluse terza e imbattuta, eliminata solo per differenza-reti da una partita truccata (Argentina-Perù 6-0); nell'82 sembrava predestinata al successo ma l'Italia di Bearzot realizzò il miracolo proprio contro Falcao e Socrates; nell'86 uscì di scena nei quarti con la Francia per un rigore

considerata indispensabile da qualsiasi squadra, all'epoca invece semplice optional per chi in campo andava con la consapevolezza della superiorità altrui: il pressing, un pressing feroce. Soprattutto di pressing è fatto il calcio moderno, che è diventato uno sport per gente piena di muscoli e per qualche genio: Maradona, Van Basten, Baggio, Romario, appunto. Ed è quasi logico allora che da questa «moderità» sia stato penalizzato più di ogni altro il calcio artistico, ballato, tutto dribbling e finte, patrimonio del Brasile. Il fútbol ha fatto innamorare milioni di calciatori: ma da Pelé in poi, è stato quasi sempre battuto. Come le cavallerie contro i carriarmati. O come se, nel tennis, Rod Laver si potesse misurare a parità di gioventù con un qualsiasi boscaiuolo che vince ogni, da Jim Courier in giù. Non vince-

■ «O país do futebol» si immedesima in uno dei suoi figli migliori, Bebeto detto «lacrima». E piange. Non bastavano la corruzione politica e tutti i livelli, l'inflazione mensile che sfiora il 33 per cento e via andare: anche col pallone è un ribasso continuo, se il Brasile pur di ottenere la sede di San Francisco, ha pagato il privilegio col girone più difficile di Usa 94, - un raggruppamento che alla squadra di Carlos Alberto Parreira riserva Russia, Svezia e Camerun. Uno smacco e non l'unico nel giorno degli smoking e dei lustrini a Las Vegas: il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha umiliato Pelé come un qualsiasi parvenu, escludendolo dalla cerimonia del sorteggio. «O Rey» aveva pubblicamente accusato Ricardo Texeira di corruzione. Particolare interessante: non solo Texeira è presidente

considerata indispensabile da qualsiasi squadra, all'epoca invece semplice optional per chi in campo andava con la consapevolezza della superiorità altrui: il pressing, un pressing feroce. Soprattutto di pressing è fatto il calcio moderno, che è diventato uno sport per gente piena di muscoli e per qualche genio: Maradona, Van Basten, Baggio, Romario, appunto. Ed è quasi logico allora che da questa «moderità» sia stato penalizzato più di ogni altro il calcio artistico, ballato, tutto dribbling e finte, patrimonio del Brasile. Il fútbol ha fatto innamorare milioni di calciatori: ma da Pelé in poi, è stato quasi sempre battuto. Come le cavallerie contro i carriarmati. O come se, nel tennis, Rod Laver si potesse misurare a parità di gioventù con un qualsiasi boscaiuolo che vince ogni, da Jim Courier in giù. Non vince-

considerata indispensabile da qualsiasi squadra, all'epoca invece semplice optional per chi in campo andava con la consapevolezza della superiorità altrui: il pressing, un pressing feroce. Soprattutto di pressing è fatto il calcio moderno, che è diventato uno sport per gente piena di muscoli e per qualche genio: Maradona, Van Basten, Baggio, Romario, appunto. Ed è quasi logico allora che da questa «moderità» sia stato penalizzato più di ogni altro il calcio artistico, ballato, tutto dribbling e finte, patrimonio del Brasile. Il fútbol ha fatto innamorare milioni di calciatori: ma da Pelé in poi, è stato quasi sempre battuto. Come le cavallerie contro i carriarmati. O come se, nel tennis, Rod Laver si potesse misurare a parità di gioventù con un qualsiasi boscaiuolo che vince ogni, da Jim Courier in giù. Non vince-

Brasile 1994: sarà l'anno del nuovo samba?

Dopo la sconfitta con l'Italia nel Mundial spagnolo la nazionale giallo-oro non ha più brillato. La sua fantasia non ha retto lo scontro col pressing e negli Usa dovrà vedersela con un girone di ferro

Dopo la sconfitta con l'Italia nel Mundial spagnolo la nazionale giallo-oro non ha più brillato. La sua fantasia non ha retto lo scontro col pressing e negli Usa dovrà vedersela con un girone di ferro

FRANCESCO ZUCCHINI

sbagliato da Zico; quattro anni fa a Torino andò knock out con l'Argentina, negli ottavi di finale per una prodezza della coppia Maradona-Caniggia. E non l'avrebbe meritato. Dopo il 4-1 di Città del Messico rifiutò all'Italia di Valcareggi, più niente: a meno che non si voglia conteggiare la Coppa America vinta nell'89. Dopo Pelé, il buio. E oggi Pelé viene sbattuto fuori anche dai ricevimenti ufficiali.

Eppure, qualcosa dice che negli Stati Uniti potremo riv-

deralcio è forte e ben organizzato. Che il presidente della Fifa Antonio Matarrese vigili, dunque.

La macchina mondiale s'è messa in moto e questi mesi preparatori saranno sicuramente prolifici di parole e sorprese. Intanto, a proposito di parole, anche dalla Cina - grande esclusa dalle Olimpiadi del 1996 a favore dell'Australia e fuori da Usa 94 a vantaggio dell'Iraq, escluso a sua volta, successivamente - ci giunge una notizia che riguarda il mondiale americano. Il Quotidiano del popolo commenta il sorteggio di Las Vegas con il seguente titolo: «La commedia e la tragedia delle palline nell'urna: alcuni ridono altri piangono». Confuciano.

La lezione è servita, però: anche in Brasile qualcosa è cambiato, attraverso dolorosi sbandamenti. L'ultimo, con Sebastiao Lazaroni, quattro anni fa: Lazaroni era per un Brasile «europeo», tanta sostanza e poca qualità, tre marcatori centrali in difesa, tanti corridori e solo Valdo a inventare. È stato l'ultimo fallimento. Oggi il suo successore, Parreira, ha recuperato un po' di sudamerica, ha mediato fra moduli e stili, ha rischiato la più clamorosa eliminazione nelle qualificazioni mondiali con la sconfitta in Bolivia, ma poi ha fatto quadrare i conti, grazie soprattutto a Romario, strepitoso goleador del Barcellona di Crujff, probabile protagonista assoluto di Usa 94. Dal ko di Barcellona all'uomo del Barcellona. Se il cerchio si chiude, il Brasile torna grandissimo.

La lezione è servita, però: anche in Brasile qualcosa è cambiato, attraverso dolorosi sbandamenti. L'ultimo, con Sebastiao Lazaroni, quattro anni fa: Lazaroni era per un Brasile «europeo», tanta sostanza e poca qualità, tre marcatori centrali in difesa, tanti corridori e solo Valdo a inventare. È stato l'ultimo fallimento. Oggi il suo successore, Parreira, ha recuperato un po' di sudamerica, ha mediato fra moduli e stili, ha rischiato la più clamorosa eliminazione nelle qualificazioni mondiali con la sconfitta in Bolivia, ma poi ha fatto quadrare i conti, grazie soprattutto a Romario, strepitoso goleador del Barcellona di Crujff, probabile protagonista assoluto di Usa 94. Dal ko di Barcellona all'uomo del Barcellona. Se il cerchio si chiude, il Brasile torna grandissimo.

Il calendario della nazionale Prima le sfide amichevoli con Francia e Germania, poi in ritiro dal 10 maggio

■ ROMA. Arrigo Sacchi, ieri, ha annunciato anche il programma di massima della nazionale italiana in vista di Usa 94. Si parte con l'incontro di questi giorni (che ci concluderà domani con una partita contro la Roma primavera) e poi con un nuovo stage previsto sempre alla Borghesiana dal 17 al 20 gennaio. Più avanti, oltre alle amichevoli con la Francia in programma a Napoli il 16 febbraio e con la Germania il 25 marzo a Stoccarda, il ct conta di lavorare in questo modo: gli azzurri cominceranno in ritiro dal 10 maggio, via saranno raggiunti dai colleghi impegnati nelle finali di Coppa (a partire dal lunedì successivo).

I giocatori, a quel punto, lavoreranno dal lunedì al sabato alle 12, poi ci saranno 48 ore di libertà: il tutto fino al 3 giugno. Sacchi farà disputare due o tre amichevoli in Italia (finora non era stata prevista una). Si giocherà il venerdì. Dopo l'amichevole del 3 giugno, gli azzurri avranno tre giorni di libertà e si ritroveranno il 7 per la partenza. Al Giants Stadium di New York ci sarà un'amichevole il 11 giugno, ma non più con il Giappone. L'esordio degli azzurri ai mondiali avverrà il 18 con l'Eire. Non sono state ancora fissate le sedi del raduno: il primo periodo sarà in una località collinare (ma non sarà Marino), il secondo a livello del mare.